

Yale University Library Digital Collections

Title	Anonymous. "Il genio futurista." Composizione di aprile, [1932]. [6074-1]
Date	1932 {id=286431}
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
Container information	Box 77 Slide: 14
Generated	2021-02-27 01:54:10 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/10658212

1

Di Marinetti, per conto mio, non si può dare una definizione, si potrà fare semmai un parallelo. Io ho di Marinetti una strana impressione o, meglio, una immagine curiosa: un alto cipresso contro un cielo uniformemente uguale d'estate.

Mi ricordo perchè l'ho vista, e molti certo la possono aver vista, una strada maestra anonima e impolverata, con ai lati dei quadrati di campi. Ed ad un margine, un cipresso. Intorno al cipresso, molto molto più in basso, delle pianticelle striminzite coperte di polverone: per la strada, di tanto in tanto, un barrocciaio accovacciato e semi addormentato sul carro cigolante e scampellante.

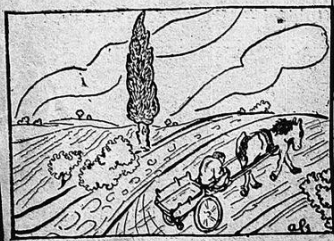
Ecco Marinetti: il cipresso; non visto, s'intende, con la concezione malaticcia e invecchiata di romanticismo, di albero da cimiteri, ma come albero diritto senza fronzoli inutili e tenerini di foglioline verdi chiare di altri alberi da orto e da giardino; sagoma netta, marcata e decisa contro il cielo pulito. Le altre pianticelle ponanti invano di raggiungere la cima dell'altro albero tanto più alto: la maggior parte degli artisti cosiddetti futuristi. Il barrocciaio rincorbellito, cullato da nenie sempre uguali, il pubblico recente e contemporaneo.

Non si può parlare di Marinetti senza parlare di futurismo e di futuristi ed ecco perchè mi è apparsa anche quell'immagine delle pianticelle striminzite. Non che siano tutti così: ma certo bisogna fare molti chilometri col barrocciaio per arrivare ad un albero di statura almeno normale. Gli è che Marinetti è un individuo tutto a sé, sprizzante genialmente vivacità, fantasia, dinamismo. Ed è per questo che noi avanguardisti gli vogliamo bene; non vogliamo neanche conoscere l'importanza che ha avuto nel passato, perchè non ce ne importa niente. Ci basta vederlo ora, nel nostro tempo, sicuro, nitido e sereno; ci piace saperlo nell'Accademia d'Italia a dispetto di tanta gente barbosca che vorrebbe solo vedere coprire gli alti onori da tipi come loro, buoni solo a riaggiaggiare critiche inutili e polemiche vuote, veri stercoari dei grandi classici della nostra letteratura.

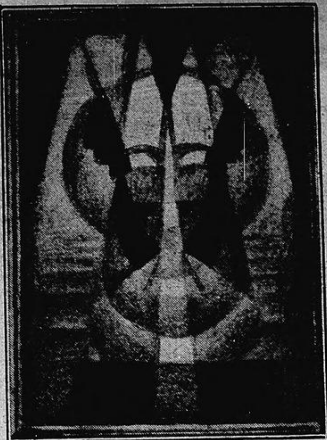
Ed è anche per questo, per la sua sincerità sempre giovanile, che sappiamo distinguere, lui e i veri pochi altri artisti, da tutti gli altri pezzi di contorno buoni a nulla, giovanotti da cantonata dell'arte, ispirati dal tran-tran del tranvai per le loro concezioni interspaziali e ultradinamicoveloci.

C'è un pezzo di roccia di una scogliera dell'Isola d'Elba, che i pescatori si divertono a interpretare diversamente: chi ci vede il profilo di Garibaldi, chi di Napoleone, chi di Camera, chi di Canella, chi non ci vede nulla.

Io in quel masso ci ho visto solo un capriccio bellissimo della natura; così in Marinetti, a dispetto di tutte le interpretazioni, io vedo nettamente e ammiro un genio arditissimo, uomo e pioniere del nostro secolo, italiano, combattente, fascista, per giunta.



Yermocano.



IL GENIO FUTURISTA
Composizione di «Aprile»

STRACONCORSO

Il nostro straconcorso ha avuto un esito che, per modestia, definiremo brillante. Quarantadue sono le risposte pervenute in tempo utile, e tra di esse alcune, anche veramente notevoli, che non abbiamo potuto pubblicare perchè deroganti, per un motivo o per l'altro, sopra tutto per la lunghezza dello scritto, dalle regole annunciate nel bando del concorso.

Il premio è stato assegnato alla composizione dell'Avanguardista che ha firmato «Yermocano» (tessera n.º 71828), composizione qui accanto riprodotta sotto il N. 1, insieme al disegno che ne adornava l'originale.

Le altre tre sono state pubblicate perchè, nella brevità dei limiti prescritti, hanno dato l'impressione di poter preludere a saggi più conclusivi e più decisamente personali: e perchè con le loro dimensioni possono servire di modello ai nostri futuri collaboratori.

Potrà sembrare strano che tutte e quattro dicano bene di Marinetti: anche le altre tre sono d'accordo in questo senso.

I signori passatisti sono serviti! Vogliono la documentazione?

Si consolino però. La vita del pensiero, a quanto pare, presenta ancora qualche attrattiva per i nostri giovani!

D'altronde noi non abbiamo nessuna intenzione di farci dormire sugli allori: abbiamo pronto per loro un altro tema.

Questa volta essi ci dovranno parlare non di un letterato, ma di uno scienziato!

MARCONI

Per sabato 11 aprile aspettiamo le risposte. Le condizioni sono le medesime; i premi gli stessi.

2

Soltanto uno che giudica con animo imparziale, scevro di ogni ombra di scetticismo, è in grado di capire il futurismo e il suo ideatore Marinetti. Mente di larghe vedute — purtroppo incompresa da tutti coloro che, attaccatisi ostinatamente alle vecchie tradizioni, si sentono incapaci di fare un passo su di una strada mai battuta — è quella di colui che è riuscito a fissare in un tutto organico idea e movimento, astrazione e realtà. Nel campo artistico, letterario, musicale, Marinetti ha scosso e continua a scuotere il vecchio mondo passatista, che mai sarebbe capace di raggiungere quelle mete piene di vivacità e di effetto, che solo il futurismo può percepire.

In questi campi può dirsi collaboratore del Fascismo: infatti il suo fertile movimento ben si uniforma alla dinamica politica del Regime. Marinetti è l'uomo nuovo, dalla mente di acciaio, che non indietreggia, pur di raggiungere un nobile scopo, davanti a nessun ostacolo. Egli è riuscito con la sua tenacità a far sì che un movimento iniziato nella vecchia Italia, incapace di comprenderlo, potesse affermarsi nella nuova che il Fascismo ha plasmata e resa grande.

Arnaldo Ginelli.

3

Marinettiziamoci! Ecco il grido sintetico che esca dalle nostre anime giovani, entusiaste di tutto il nuovo e il vigoroso. Soltanto Marinetti, uomo nato nella seconda metà dell'ottocento, al tempo delle invenzioni pratiche fatte per gente priva di iniziative, in un'epoca anti-eroica, timorosa, pessimista, brontolona, pronta a contentarsi del minimo necessario, beata di una ben piccola provinciale felicità, ha saputo liberarsi da ogni legame al vecchio secolo, creando un'arte completamente nuova ed italiana, arte che nulla ha chiesto in prestito a scuole letterarie o a movimenti intellettuali allora di moda.

Il futurismo infatti è un'estesa fiumana che tutto travolge, sorpassa, abbatte, scagliandosi contro i pilastri del passatismo, tentando di sommergere i ponti di congiungimento tra ottocento e novecento; meravigliando anche i sempre troppo misonicisti, maldicenti e brontoloni, vera detestabile immagine del secolo che fu.

E siamo noi, i giovani, a seguirlo, genio della nuova Italia, a seguirlo in un'atmosfera fatta di luce, colore e movimento. Il tuo ingegno è come una strana aeronave multicolore che naviga tempestosa in un cielo tutto suo, mentre con fasci potenti di luminosità tutto e tutti abbacina, anche la luna (povera, piccola luna!) triste e proverbialmente passatista.

Madevisi.

4

Marinetti, eccolo: — prendi, prendi all'infinito, stringi. Bum! Esploidi. Voli sul mondo! — Chi vorrà dire ora che chi scrive non è futurista? Eppure io non sono futurista, ma sono animato da questa bellissima energia.

Futurismo. E' la parola che fa fuggire tutti i vecchi ierofanti, incapapottati fino alle orecchie di intellettualità decrepita — Futurismo? dicono, roba da pazzi! Scappiamo! Scappiamo! — E li vedi dileguarsi crucciati e tintinnanti.

Il futurismo o sonnolenti è qualcosa che tiene svegli, che fa operare, volare. Dite, o pensionati, non è questa espressione precorritrice del Fascismo? Non sono ambedue rivoluzioni? — Ebbene le rivoluzioni plasmano civiltà nuove.

— Evviva il futurista Marinetti! Evviva colui che è riuscito a scuotere la polvere che da secoli imbrattava la nostra intelligenza creativa e audace. Quella dinamica figura che a guisa di condottiero rinfranca e spinge i giovani, liberandoli dai fardelli inutili, e mettendo loro il fuoco nelle vene.

La velocità che anima il nostro «900» poteva non essere compresa nella suprema espressione della civiltà che è l'arte? — No! — Eppure venti o trenta anni fa non ci si pensava neanche per sogno, e se non era Marinetti che, insieme a qualche altro, ce la trasportava a forza, c'era il caso che anche oggi si perdesse tempo a fare quelle foglioline e fiori e funi stilizzate che si vedono, ahil disgrazia, ancora appiccicate a qualche palazzo dei bei viali italiani.

Peccato però, che ci siano alcuni balordi, i quali abusando della incompreensione del popolo, si spaccino cose vuote, e facendo così cose vuote, offuschino il vero valore del futurismo che assurge alla sua pienezza con Marinetti. Dico questo per ricordare ai fuggitivi che la parola futurismo vuol dire soprattutto Marinetti, e non qualche esposizione nella quale poco preme della sua pochezza.

Futuristi non si diventa, si nasce. E Marinetti nato tale e nato genio!

Aprile